

L'analisi ambientale



La corretta valutazione degli aspetti ambientali può dare valore aggiunto alla qualità delle strutture ospedaliere

Enrico Baresi

Nella gestione di una struttura pubblica, e in particolar modo in ambito ospedaliero, gli aspetti ambientali connessi allo svolgimento delle attività vengono abitualmente sottostimati o poco considerati. Non tanto perché non esistono obblighi legislativi in merito o per errate in-

terpretazioni, quanto perché considerati valutabili, quantificabili ed economicamente importanti solo in realtà produttive che abbiano chiari risvolti negativi sull'ambiente. In sostanza, la valutazione, l'analisi e la valorizzazione di tali aspetti sia interni che esterni alla struttura ospedaliera, possono avere un'importante ricaduta tanto sulla gestione che sulla riduzione dei costi e degli sprechi

qualora sfocino però in una maggiore sinergia e controllo dei processi interni, già di per sé molto elaborati e complessi. Già dal Piano Sanitario Nazionale 2002-2004 è emerso, secondo quanto dichiarato nella guida APAT del 2003 per l'analisi ambientale iniziale nelle strutture ospedaliere, un nuovo interesse da parte dell'area pubblica a rivalutare l'importanza dell'ambiente, evidenziato chiaramente nelle linee guida per le Regioni. Le applicazioni pratiche possibili si evidenziano

solo dopo aver attuato (secondo quanto indicato, ad esempio, dal regolamento CE n.761/2001 Emas), un'analisi ambientale iniziale che determini, quantificandole e analizzandole, le incidenze che le attività della struttura hanno verso i comparti ambientali coinvolti. Tali studi sono spesso lunghi e dispendiosi, e non sempre gli aspetti esaminati portano a dare come risultato un valore importante e migliorabile per tutte le aree prese in considerazione. E' necessario, perciò, esaminare attentamente sia il territorio, sia tutte le realtà sociali, aziendali ed ambientali che esso racchiude, tentando di costruire un quadro completo e soppesato in base alle attività che coinvolgono direttamente e indirettamente la struttura, e le incidenze che si ripercuotano sui fattori critici esaminati. È un lavoro altamente rischioso, che eseguito erroneamente, può pregiudicare tutte le fasi applicative che seguiranno.

Il coinvolgimento

Una volta individuato il contesto in cui la struttura opera, e soprattutto le parti coinvolte, siano esse le entità circostanti, le abitazioni civili o le zone industriali, secondo la suddivisione territoriale stabilita dal Comune di appartenenza, va considerata l'opportunità di coinvolgerle tutte nelle decisioni. Perlomeno, nell'analisi dei dati, per sviluppare un adeguato piano di intervento mirato a stabilire i comparti ambientali più sensibili, e di conseguenza, la politica da attuare e gli obiettivi da raggiungere.

Ciò si rende necessario soprattutto quando gli altri soggetti coinvolti (e gli elementi in esame) sono particolarmente interessati dalla presenza fisica della struttura: viabilità, rumore, paesaggio e l'affluenza stessa di persone.

L'individuazione dei principali stakeholders, secondo quanto ci suggerir-



scono gli esperti di sostenibilità e responsabilità sociale d'impresa, permette innanzitutto di determinare i punti nevralgici dell'organizzazione, mirando a stabilire dove è possibile investire le energie per ottenere un vantaggio in termini di tempi, risorse economiche, risorse umane e strutturali, oltre che energetiche e strumentali. Risulta evidente, quindi, che non si tratta di tener presente solo le normative cogenti, ma anche la potenziale pericolosità delle sostanze e materie prime utilizzate oltre che la probabilità di eventi con impatto ambientale; la sensibilità del territorio (ad esempio, eventuali aree protette circostanti), le aspettative della popolazione locale, e infine, la frequenza e la rilevanza di eventuali situazioni di emergenza e di incidente (APAT 2003).

Al fine del miglioramento della gestione interna, occorre altresì sensibilizzare ed eventualmente formare il personale interno sull'importanza di gestire correttamente le tematiche ambientali come fonte di interesse verso quelle organizzative, ma soprattutto come fonte di risorse aggiuntive. Si tratta, quindi, di un cambiamento culturale nella valutazione delle attività svolte.

L'individuazione dei portatori di interesse serve ad applicare, ad esempio, il principio della "valutazione del ciclo di vita" del servizio (Life Cycle Assessment) secondo la norma Uni En ISO 14040, realizzando uno studio che definisca obiettivi e campi di applicazione, analisi delle risorse, valutazione dei carichi energetici e ambientali associati all'insieme dei

processi e delle attività svolte. Combinando e interpretando i dati ottenuti dall'analisi dell'inventario, si ottengono delle applicazioni dirette, quali le metodiche per sviluppare e migliorare il servizio, la pianificazione strategica, l'impostazione della politica pubblica e una strategia di marketing.

Lo studio deve comprendere l'analisi delle caratteristiche strutturali degli edifici coinvolti secondo quanto suggerito nel Regolamento di attuazione della legge Merloni (art.2-parag.3: "Esecuzione in luoghi che presentano difficoltà logistica o particolari problematiche geotecniche, idrauliche, geologiche e ambientali;"); questo permette di stabilire i criteri con i quali le risorse sopra citate dovrebbero interagire tra l'interno e l'esterno degli edifici o all'interno degli stessi reparti in modo non disomogeneo. L'obiettivo è perciò quello di renderli omogenei il più possibile, senza intaccare in modo indiretto la qualità dei servizi offerti al cliente, individuando le strutture o le risorse inutili oppure sfruttando meglio quelle già esistenti.

Un'analisi dettagliata

Per ottenere ciò, bisogna effettuare un "ecoinventario" per quantificare i flussi di materiali, apparecchiature, strumenti, risorse idriche ed elettriche e altre forme di energia di input e output indirizzate alla struttura ospedaliera o da essa provenienti, così da individuare allo stesso tempo le pressioni di carattere organizzativo e di sfruttamento che vengono esercitate sui diversi comparti ambientali. Un dettagliato quadro della situazione ambientale interna permette di identificare e classificare le attività e i settori che hanno un certo impatto.

Va tuttavia tenuto in considerazione anche quanto già detto inizialmente, e cioè che lo studio potrebbe anche non evidenziare e suggerire

miglioramenti possibili per ciascun processo o attività singolarmente esaminati, a causa di condizioni già ottimali o impatti di poca rilevanza. Comunque, una inadeguata valutazione di tutti gli aspetti inerenti alle varie attività potrebbe altresì risultare controproducente in un secondo momento, perché impedirebbe di rilevare aspetti emergenti solo a causa dell'interazione con altri, come chiaramente ed esplicitamente definito nella serie Vision 2000 delle norme ISO.

L'azione preventiva

Riassumendo, il censimento e la successiva valutazione dell'interazione delle risorse si rendono necessari se non per l'immediato utilizzo, per una precauzione contro l'insorgere di problematiche quasi scontate che porterebbero a problemi economici o di gestione di ben altra portata.

A questo punto, dopo aver adeguatamente individuato tutte le risorse gestite dalla struttura e le interazioni che le collegano alle realtà esterne o interne, si rende necessario stabilire dove è possibile ridistribuirle. Per farlo, è però indispensabile provvedere a ulteriori investimenti. È scontato che i criteri di qualità su cui l'azienda ha deciso di puntare non possono essere rivisti, né possono essere sostituiti tanto facilmente se sono stati presi come strumento di interazione con i propri clienti esterni e interni.

L'attenzione al cliente, la cui soddisfazione deve rimanere uno degli obiettivi fondamentali, è uno dei cardini della gestione in qualità.

L'azienda dovrebbe saper sincronizzare i fabbisogni e le aspettative dei propri clienti con la qualità, sia reale che percepita, dei servizi proposti.

Un buon approccio potrebbe, ad esempio, essere quello di raffrontare alcuni requisiti aziendali (come

quelli relativi al livello di preparazione del personale e della sua disponibilità) con quelli richiesti in modo esplicito e non, dai clienti, trovando un soddisfacente punto d'incontro tra quelli esistenti e possibili e quelli attesi.

In pratica, lo sviluppo e l'analisi delle tematiche ambientali dovrebbero avvenire parallelamente, e anzi, divenire una parte essenziale dei requisiti attesi dall'utenza e dall'organizzazione stessa; quindi, occorre sviluppare una politica per la qualità che comprenda un obiettivo rivolto a favorire pienamente le tematiche ambientali come mezzo per raggiungere livelli qualitativi e di efficienza ottimali, oltre che di efficacia.



Qualche risvolto pratico potrebbe venire dall'analisi di tre semplici aspetti migliorabili in una struttura ospedaliera: la gestione dei rifiuti, delle risorse energetiche e di quelle idriche.

In tutti i tre casi, è possibile intervenire riducendo gli sprechi con opportune politiche di riutilizzo e controllo delle risorse (analisi e inventario delle diverse tipologie di rifiuti prodotti e seguente valutazione delle possibilità alternative di destinazione finale, ovvero di riduzione pre-

ventiva degli stessi o di alcune categorie di rifiuti; riscaldamento sfruttato in modo più efficiente, quantificazione dei consumi con opportuni monitoraggi). Soluzioni che permettono di individuare i punti di minore efficienza e di intervenire, ove possibile, per sfruttare al meglio le disponibilità, contraendo notevolmente i costi sia di gestione che di smaltimento.

È un aspetto interessante se ciò ricade favorevolmente sui costi che i pazienti devono sostenere o se consente l'aumento di personale adeguatamente formato e l'inserimento di apparecchiature dell'ultima generazione.

Gli applicativi fondamentali di tali propositi rimangono comunque l'a-

nalisi ambientale (per quanto riguarda i rapporti con il pubblico e il personale interno) e la politica ambientale, che deve descrivere gli impegni concreti che l'organizzazione intende assumersi per migliorare le proprie prestazioni ambientali. Vale a dire:

- considerare gli effetti ambientali rilevanti causati da prodotti, processi e servizi dell'organizzazione;
- indirizzare l'azienda a una buona gestione ambientale;
- rispettare scrupolosamente le nor-



me esistenti in materia ambientale insieme a eventuali regolamentazioni cui l'organizzazione è soggetta;

- prevedere un impegno al miglioramento continuo ed alla prevenzione dell'inquinamento.

Una prassi che deve:

- essere adottata a livello direttivo;
- essere descritta in forma scritta;
- essere comprensibile, divulgata e documentata al personale interno;
- essere a disposizione di chi ne faccia richiesta;
- essere periodicamente rivista, e se necessario, modificata, permettendo di ridefinire e riesaminare sia i

principi in essa enunciati, sia gli obiettivi e i traguardi conseguiti. È chiaro a tutti che un simile impegno, obbligatorio per le certificazioni come la EN ISO 14001:2004 e l'Emas, è un passo verso un crescente interesse della P.A. (ad es, con concessione di finanziamenti secondo la Legge 488/92, modificata dal Testo Unico 20004 e meccanismi di incentivazione che sono stati attuati da alcuni paesi europei

secondo dati dell'Envipark pubblicati sul sito www.envipark.com/ecompiemonte e da Inem pubblicati sul sito www.inem.org/htdocs/toolkit/financing.html) e dell'utenza per le tematiche ambientali. Fattore a cui nessuna organizzazione può, per necessità attuale o futura, sottrarsi. I vantaggi nel perseguire una certificazione in campo ambientale sono evidenti, anche se il processo per ottenerla è, se pur con i finanziamenti della P.A., inizialmente costoso in termini di tempo e risorse economiche.

Tali iniziative permettono all'azienda di trovare soluzioni a problematiche comuni, e di abbattere ulteriormente i costi migliorando, allo stesso tempo, l'immagine e la qua-



lità del territorio.

Le figure professionali coinvolte hanno tutto l'interesse a gestire correttamente i modelli proposti, poiché un impegno attivo corrisponde non solo a un salto di qualità e all'eliminazione di molte problematiche sul posto di lavoro, ma permette di risparmiare risorse finanziarie che consentono di confermare con maggiore certezza i posti di lavoro esistenti.

Cosa vuol dire EMAS

Eco-Management and Audit Scheme, ovvero Sistema di ecogestione ed audit: si tratta di un sistema ad adesione volontaria per le imprese e le organizzazioni che desiderano impegnarsi a valutare e migliorare la propria efficienza ambientale.

È un sistema che ha l'obiettivo di fornire alla direzione delle organizzazioni, alle autorità di controllo e ai cittadini, uno strumento di valutazione e gestione dell'impatto ambientale dell'organizzazione analizzata. L'obiettivo finale è il miglioramento dell'ambiente nel territorio interessato.

Il sistema EMAS integra e prende a riferimento la norma EN ISO 14001:2004

Definizione Emas di "Dichiarazione Ambientale":

"La dichiarazione ambientale serve a fornire al pubblico e ad altri soggetti interessati informazioni sull'impatto e sulle prestazioni ambientali dell'organizzazione nonché sul continuo miglioramento della prestazione ambientale.

Essa è altresì un mezzo che consente di rispondere a questioni che preoccupano i soggetti interessati, identificate in esito all'applicazione dell'allegato I sezione B, punto 3 (Comunicazioni esterne) e ritenute significative dall'organizzazione (allegato VI, punto 6.4- "Significatività degli impatti ambientali").

Le informazioni ambientali devono essere presentate in forma chiara e coerente, in forma stampata, a coloro che non dispongono di altri mezzi per ottenerle.."(Regolamento CE n.761/2001-Allegato III).